



DARWIN NON PIACE AI TEXANI

**TOCCO &
RITOCO**

**Bruno
Gravagnuolo**

BGRAVAGNUOLO@UNITA.IT



Sciocchezzaio di Natale. C'è solo l'imbarazzo della scelta, a spigolare tra articoli culturali e commenti. Ecco alcune perle, tratte dai pensieri di due «maestri» e comparse su *Corsera* e *Repubblica* di domenica. Rodney Stark, ad esempio, che non è un cantante rock. Ma «il maggiore sociologo delle religioni», come lo presenta sul quotidiano milanese Maria Antonietta Calabrò. E che dice lo scienziato della Baylor University del Texas? Si oppone al fatto che «la teoria dell'evoluzione venga insegnata come verità eterna». Strano, questi texani vedono le cose sottosopra. Non già che sono i creazionisti, a voler imporre la loro verità come assoluta, ma il contrario. Non già che l'evoluzione è una teoria falsificabile, e l'altra no. Ma il contrario. Andiamo avanti con Stark. Che dice: «Fin dall'inizio il Cristianesimo ha fatto appello alla ragione, regole e verità date da Dio devono essere razionali...». Strano. Ma Agostino non teorizzava il «credo quia absurdum»? E Gesù non propugnava l'amore assoluto e senza limiti? E a Nicea e Calcedonia non si impose il dogma dell'Uno che si fa Tre e viceversa? E non si dovrà attendere Tommaso per riequilibrare un po' la la fede con la ragione? Ancora Stark: «Bravo il Papa che invita l'Islam alla ragione!». Per poi aggiungere che sì, nel Corano c'è la tolleranza, ma... insomma questi islamici «non hanno abbastanza volontà»...Altro che Texas, questa è roba da chierichetti nostrani (per solito più acuti). Infine, battuta «fulminante»: «Il dialogo? Senza fermo impegno sulla fede non c'è nulla da discutere, visto che non ci può accordare su alcunché...». Dialettica texana, e chi ci capisce è bravo! Passiamo infine a Marc Lazar, storico francese. Che su *Repubblica* proclama: la sinistra non sa capire e criticare la destra. Non capisce Sarkozy e Berlusconi. E invece di darsi leader forti come loro, li distrugge e li fa a pezzi, vedi Royal e Veltroni. Conclusione: bisogna «personalizzare» le nostre democrazie. Complimenti a Lazar. ha capito tutto. Per battere la destra vuol (continuare) a fare come la destra. Buona notte, e buon Natale. ♦



I disegni di Edward Gorey sono tratti dal libro di John Updike «Dodici incubi di Natale» (Alet Edizioni)

persone care e di spendere una stella di luce per la persona che sai. Non dovresti fare tanta fatica, mentre sei in volo sopra la sua casa, cogli una stella dal cielo e ne spargi la luminosità nella sua direzione. A questo ci tengo più che a tutti, Babbo Natale».

ADDIO PRECARIETÀ

Praticamente una lettera d'amore, un estremo soffio di calore. Come la lettera di «Princi». «Caro Babbo Natale, in questo momento ho bisogno di un interlocutore cauto e saggio. Ci sono stati periodi in cui la mia vita è andata al rallentatore: i giorni si susseguivano uguali uno rispetto all'altro, una specie di monotonia avvolgeva la mia quotidianità. Non vorrei più rivivere questi periodi. In altri, al contrario, gli eventi si sono succeduti in maniera impetuosa, e ne sono stata davvero travolta. E un periodo simile sto vivendo, con una nuova gioia nel cuore e un progetto di vita da costruire. Vorrei conservare questo entusiasmo e questa serenità per tutta la vita. Questo è il regalo che ti chiedo... se poi mi facessi trovare anche un lavoro non precario, sarei a cavallo. O meglio, sulla renna».

Anche questo è il Natale. Come avevamo detto? Il Natale è desiderio. ♦

IL COMMENTO ■ FLAVIO SORIGA

E io invece dico: meglio quelle ciniche

Le lettere a Babbo Natale, se una parte dal presupposto che l'ha inventato la Coca Cola, Babbo Natale, come si fa a scriverle, oggi? E se uno riesce a dimenticarsi della Coca Cola, ma non ha figli, e non insegna alle elementari, come si può interessare, alle lettere per Babbo Natale?

Ho iniziato ad acquisire informazioni sul tema, questa mattina, del tutto privo di preconcetti. Ero pronto a stupirmi della varietà e della bellezza delle lettere natalizie inviate nell'universo espanso del web. Sono giunto a questa conclusione, banale e disperante: le lettere a Babbo Natale non cambiano mai. Sono come Sanremo e Andreotti: uguali a se stesse, immancabili e retoriche, aldilà del mezzo con cui vengono stilate e diffuse.

Sito di un quotidiano, letterina di Matteo, 6 anni: «Caro Babbo Natale ti voglio bene. Spero che tutti i bambini poveri stiano bene, vorrei essere felice e non avere più problemi e la cosa più importante è che il Natale ci sia». Su Google, «Lettere a Babbo Natale»: 590.000 pagine. Chissà se le legge tutte, il Grande Dispensato-

re di Doni. Chissà se gli si alza la glicemia, o se il suo corpo ha regole biologiche differenti dalle nostre. Chissà se ha odiato lo spot di una pay-tv quanto noi telespettatori italiani medi («Buon Natale, means Merry Christmas to you, Buon Natale to everyone, Happy New Year and lots of fun»).

Dal sito www.babbonatale.biz, letterina di bambino classe alta: «Carissimo Babbo Natale ti comunico che la sera quando passerai tu, non sarò a casa perché mi troverò in montagna a la villa. La mia casa la vedrai subito perché metterò delle luci riflesse in cielo. Tommaso. Ciao». Chissà se le avrà messe lui, le luci, o se avrà dato il lavoro da fare in outsourcing.

Invece la scrittrice Pulsatilla si è messa a cercare tra la corrispondenza cestinata di Babbo Natale, in Lapponia, si è impossessata di alcune lettere scartate, e le ha pubblicate. Ricordo finale di Shirley Temple: «Ho smesso di credere a Babbo Natale quando avevo 6 anni. Mamma mi portò a vederlo ai grandi magazzini e lui mi chiese l'autografo».

Carissimo Babbo Natale, quando passerai tu, non sarò a casa perché mi troverò in montagna, metterò delle luci riflesse in cielo.

Caro Babbo Natale, mi piace tanto il Natale perché ogni anno sembra che il desiderio più grande si possa realizzare, grazie a te.

Caro Babbo Natale, vorrei ringraziarti perché a maggio avrò un bambino. Per ora è solo una pancia un po' più grande...